

Informazioni finanziarie: «Serve la carta stampata»

IL CASO

ROMA Banca Etruria docet. Purtroppo per i risparmiatori. Pubblicare gli avvisi finanziari, soprattutto quelli più delicati, sui siti internet non garantisce trasparenza. A giugno del 2013 la banca fallita che ha trascinato nel baratro centinaia di piccoli investitori che avevano acquistato obbligazioni subordinate il cui valore è stato azzerato nel salvataggio, aveva pubblicato sui giornali solo uno striminzito comunicato per dire che sul sito internet della banca era a disposizione il prospetto informativo di quei bond. Se i risparmiatori si fossero collegati on line, avessero cercato nel sito e trovato quel documento, avrebbero forse potuto scoprire quale era davvero il rischio di poter perdere i loro soldi con quell'investimento. Sem-



Stefano Micossi (Assonime)

**NO DELLE COMMISSIONI
INDUSTRIA E FINANZE
DEL SENATO ALLA
PUBBLICAZIONE SOLO
ON LINE DEGLI AVVISI
COME NEL CASO ETRURIA**

pre solo sul sito era disponibile anche l'integrazione chiesta dalla Consob che aumentava il grado di allarme su quelle emissioni. Ma in Italia, purtroppo, gli investitori non istituzionali, categoria nella quale ricadono i piccoli risparmiatori, non ha ancora grande dimistichezza con la rete. Eppure, nonostante i precedenti non siano incoraggianti, il governo ha di recente emanato un decreto legislativo per recepire le indicazioni di una direttiva europea battezzata «trasparenza». Nonostante l'Europa non lo chiedesse, il Tesoro nel provvedimento ha deciso di eliminare l'obbligo di pubblicazione sui giornali le comunicazioni e i prospetti delle società che emettono strumenti finanziari. Le società, ovviamente, non sono contente di doverlo fare. Principalmente perché costa. Ad intestarsi questa battaglia, da tempo, è Assonime, un'associazione imprenditoriale diretta da Stefano Micossi. Contro la decisione del Tesoro si sono schierate le Commissioni Industria e Finanze del Senato. In particolare la Commissione industria, presieduta da Massimo Mucchetti, profondo conoscitore dei mercati finanziari, ha chiesto di ripristinare quanto prima l'obbligo di pubblicazione sui giornali per garantire «un adeguato regime di trasparenza in materia di informazione sugli emittenti, garantendo un appropriato grado di protezione dell'investitore e la più ampia tutela della stabilità finanziaria». Almeno per ora, se si vuole essere davvero trasparenti, pubblicare in qualche remota sezione del sito le informazioni rilevanti per gli investitori non basta.

L. Ra.